

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 8 (1866)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

*Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno
fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.*

SOMMARIO: *Educazione Pubblica: Le Scuole per gli Adulti — Studi statistici nel Ticino. — Schiavi d'America affrancati. — Sottoscrizione per il Monumento Beroldingen. — Esercitazioni scolastiche. — Notizie Diverse.*

Educazione Pubblica.

Le Scuole per gli Adulti.

La nuova legge scolastica, che rese obbligatorie fra noi le scuole di ripetizione, ha certamente colmato una grande lacuna dell'istruzione popolare; poichè provvide a che l'insegnamento ricevuto nelle scuole elementari non si trovasse svanito nel giovanetto al momento appunto in cui gli occorre di valersene nella vita pratica. Fra l'età in cui il fanciullo abbandona l'insegnamento primario e quella in cui suol cominciare a partecipare all'amministrazione dei propri affari, corrono di solito quattro o cinque anni, durante i quali, per manco d'esercizio, si perdono in gran parte le nozioni acquisite nella scuola. Le lunghe sere dell'inverno e le giornate festive non potrebbero adunque esser meglio utilizzate che colle scuole di ripetizione, in cui si richiama e si completa negli adulti quanto hanno appreso da fanciulli, in un momento appunto in cui meglio ne apprezzano i vantaggi, perchè sentono il bisogno di usarne.

Malgrado tutto ciò sentiamo da parecchi Ispettori, che in diverse località questa istituzione stenta molto ad avviarsi, ed

incontra ostacoli ora nell' apatia della popolazione, ora nella trascuranza delle municipalità, ora nella svogliatezza dei maestri, ora nelle difficoltà dei luoghi, del tempo, e via dicendo.

Noi comprendiamo facilmente, che trattandosi di una nuova istituzione, le difficoltà e le opposizioni non si possono vincere in un giorno; ma abbiamo fede, che dove si adoperi costanza nel propugnarle, non possono mancare di prosperare; perchè il popolo non rigetta, nè trascura a lungo una cosa, quando giunge a conoscere che gli è evidentemente utile.

E a conforto di quanto veniam dicendo, ne piace citare un brano della relazione con cui il ministro dell' istruzione pubblica nel regno d' Italia accompagna il decreto che assegna franchi trecento mila per promovere le scuole degli adulti. Ecco le sue parole:

«Le cinquantanove provincie in cui dividesi l'attuale regno d' Italia sono in condizioni molto diverse quanto è all' istruzione dei loro abitanti.

»Se nei più alti ordini di cittadini notasi quasi dappertutto un egual grado d' istruzione, nei mezzani si scorgono già differenze, che van crescendo fino a diventar grandissime negli inferiori.

»Dall' ultimo censimento apparisce che dove sopra mille abitanti la provincia di Torino ne ha 511 che sanno leggere, e quella di Milano 432, la provincia di Girgenti non ne ha che 72. Frammezzo alle dette provincie si collocano le rimanenti, generalmente però più vicine all' ultima che alle prime. E va glia il vero; quella di Torino è la sola che abbia più di metà della sua popolazione che sa leggere; cinque provincie ne hanno sopra 400 per mille, sette sopra 300, otto sopra 200, ventitré sopra 100, e quindici meno di 100.

»Chi divida tutte le provincie in due parti, collocando nell' una quelle che per ogni mille abitanti ne danno più di 200 che sanno leggere, e nell' altra quelle che ne han meno, avrà composta di 21 provincie la prima parte e di 38 la seconda.

»Dolorosa dimostrazione di quanto il numero degli ignoranti sia superiore in Italia a quello di coloro che posseggono una qualunque istruzione. La differenza poi, che appare grande

fra provincia e provincia, è ancor più grande fra circondario e circondario, trovandosi in quello di Torino 541 persone che sanno leggere sopra ogni 1,000, in quello di Milano 457, e 59 in quello di Lanusei in Sardegna.

»Dalle cose accennate risulta che se nell'istruzione elementare alcune delle nostre provincie possono sostenere il paragone di quelle di altri Stati civili d'Europa, le altre che sono il maggior numero, rimangono molto indietro, e ciò mentre le scuole universitarie sono presso di noi frequentate da un numero di alunni quasi eguale a quello delle Università degli Stati più colti.

»Chi invece di misurare l'istruzione del nostro popolo da ciò che ne dà il censimento generale della popolazione, volesse fondare i suoi giudizii sopra il censimento della leva, giungerebbe a conclusioni quasi identiche, e queste avrebbero tanto maggiore importanza, quanto che quello rappresenta con maggior sincerità lo stato dell'istruzione nella classe minuta del popolo. La statistica della leva pubblicata nel 1865, ci dà nella provincia di Cuneo 711 coscritti che sanno leggere sopra mille; In quella di Trapani soli 76 per mille, e questa già grande differenza cresce al solito, se si paragonino fra loro i circondarii, essendo in quella d'Ivrea 892 per mille i coscritti che sanno leggere, dove in quel di Nicosia non son che 90. Importa altresì notare come, stando all'ultimo censimento generale sopra mentovato, il numero di quelli che non sanno leggere è maggiore fra gli adulti che nella intera popolazione, specialmente nelle nuove province. La provincia di Torino fra gli individui che han più di 19 anni ne conta 577 per mille che sanno leggere, quella di Milano 524, quella di Girgenti 99, e quella di Cagliari 98. Sono queste cifre molto significanti, chi pensi che nella popolazione ragguagliata a questo modo non si contan più i bambini che per l'età tenerissima sono necessariamente privi di ogni istruzione.

»Cercando le cagioni di questo dolorosissimo fatto della tanta ignoranza di adulti in Italia, due ue troviamo principali: generale l'una di cui vediamo gli effetti, anco in altri Stati, quali la Francia e la Prussia; e questa procede da

ciò che la poca e monca istruzione ricevuta nella fanciullezza e nell'adolescenza viene spesso col crescere degli anni interamente dimenticata, tra perchè mancano a coloro che la riceverono i modi di compierla agevolmente, e perchè datisi tutti ai lavori materiali non vedono nel compierla l'utilità. — La seconda cagione tutta speciale a noi, e che vale in particolar modo per le nuove provincie italiane, eccettuata la Lombardia, ella è questa: che delle scuole elementari che si sono istituite e si vanno via via istituendo, non potremo vedere gli effetti che fra un certo numero d'anni, quando cioè i fanciulli che ora vi si istruiscono saran fatti adulti, poichè a quelli che adulti erano già non potevano naturalmente arrecare nessun beneficio.

»Ingiusto sarebbe accagionare gli abitanti delle nuove provincie del difetto grande d'istruzione in cui queste si trovano quando per contrario le statistiche di questi ultimi anni ci provano ch'ei sentono il bisogno d'istruirsi, e si adoperano come san meglio per provvedersi, accrescendo il numero delle scuole pubbliche e delle private.

»Una siffatta condizione di cose oltre gli altri mali che produce, nuoce grandemente alla prosperità delle nostre industrie e della nostra agricoltura ».

A queste savie parole del ministro Berti facciamo seguire il decreto reale che porta la data del 22 aprile, ed è del tenore seguente :

»Art. 1. È destinata la somma di trecentomila lire per promuovere la istituzione di scuole per gli adulti.

»Detta somma sarà distribuita in sussidi a favore dei Comuni, delle Società, degli insegnanti e de' privati cittadini che istituiranno siffatte scuole.

»Art. 2. Per partecipare a tali sussidii, dovrà darsi avviso della istituzione delle scuole alle podestà scolastiche, che ne informeranno il Ministero.

»Art. 3. Il sussidio verrà accordato in ragione del numero degli alunni, della durata della scuola e delle condizioni speciali dei luoghi.

»Art. 4. Sarà, per cura del Ministero, pubblicata ad ogni

trimestre una relazione sul numero delle scuole aperte e sus-sidiate, sui metodi seguiti, o sui risultati che se ne ottennero ».

Il nostro Cantone è certamente più innanzi nella legislazione che riguarda l'istruzione degli adulti, ma nel fatto rimarremo molto addietro, se la vigilanza e l'attività delle Autorità scolastiche non si manifestino in tutto il loro vigore e non siano appoggiate dal buon volere dei cittadui.

Un tentativo di studi statistici nel Ticino.

Un valente nostro cultore di studi economici, scrivea non ha guari nella *Gazzetta Ticinese* alcune verità un po' amare in punto alle cognizioni statistiche che si hanno fra noi dell'agricoltura e dell'industria, e delle produzioni del nostro paese.

» Come? egli esclama, la Francia che è paese alquanto più vasto del nostro Ticino, vi sa dire di quanti jugeri siasi aumentata la superficie del territorio coltivato dal 1830 in avanti, di quanti quella de' suoi vigneti: possiede un registro-mastro per annotarvi i suoi raccolti di cereali e conosce di quanti ettolitri crescono, o diminuiscono annualmente, ed altre belle cose... L'Inghilterra che è l'Inghilterra pubblica più di una volta per anno un esatto e dettagliato bilancio del suo movimento agricolo-industriale, commerciale e marittimo, e nessun dato o notizia sfugge a' suoi Parlamenti che interessino i lori affari economici, ecc. E noi? »

Noi, bisogna pur confessarlo, non abbiam fatto che pochissimo, per non dir nulla in punto a dati statistici del nostro suolo; e se alcuno ci domandasse quante brente di vino produce il nostro Cantone, quante libbre di bozzoli, non sapremmo rispondere neppure con una cifra approssimativa.

Mossa da questo pensiero l'Associazione dei cittadini che da quasi un anno ha vita in Bellinzona sotto il nome di *Conferenze Accademiche*, in un'adunanza dello scorso Aprile, sulla proposta del sig. prof. Müller membro della società federale di statistica, creava una Commissione, la quale promovesse fra noi lo studio della Statistica. — E questa, per iniziare con passi

limitati ma positivi il suo cammino, diramava non ha guari nei singoli Comuni del Distretto la seguente Circolare, di cui fu pure inviata copia alle Società agricole forestali del Cantone, perchè vedessero di fare altrettanto nei loro Circondari.

« Bellinzona, 9 maggio 1856.

» *ONOREVOLE SIGNORE!*

» Il sottoseritto Comitato si prende la libertà di comunicarvi che le Conferenze Accademiche di Bellinzona, sempre intente a quanto può apportare utile e progresso al benessere nazionale, hanno deciso di promovere la formazione d'un Quadro Statistico generale della pubblica azienda del Ticino in continuazione e complemento del prezioso lavoro del benemerito Franscini.

» Importa quindi di raccogliere e di ordinare le esperienze e le osservazioni fatte in questi quattro lustri dall'epoca in cui il distinto Statista pose termine alle sue zelanti investigazioni.

» A conseguire poi tale meta, le suddette Conferenze avvisano ad iniziare tali lavori, in vista della imminente raccolta dei bozzoli, colle constatazioni sulla produzione serica.

» Il Comitato persuaso che la popolazione Ticinese saprà apprezzare l'importanza amministrativa e scientifica della statistica, che l'impresa iniziata dalle Conferenze troverà gradita accoglienza e cooperazione di beninteso amor patrio, e che un buon concetto non va mai perduto, quando se ne affida lo svolgimento a persone devote al pubblico bene, si rivolge a Voi, colla preghiera di voler rispondere per iscritto ai quesiti indicati nel prospetto che vi compieghiamo, registrando i rispettivi dati nella pagina di fronte sotto i numeri corrispondenti; il qual prospetto così compiuto aspettiamo dalla cortesia vostra nel più breve tempo possibile.

» Nella ferma fiducia che vorrete assumervi questo generoso incarico, vi preghiamo di aggradire i sentimenti della nostra perfetta stima.

Sottoscritti i Membri del Comitato

Canonico Ghiringhelli. — Prof. Muller. — Avv. F. Bonzanigo. — Segretario Dott. Fratecolla.

Le domande indicate nel succitato Prospetto si riferiscono al numero dei banchicoltori — alla quantità di semente — alla produzione e consumo della foglia — al quantitativo del raccolto di bozzoli — alla parte del prodotto venduto nel Cantone o all'estero, ed a quella riservata per la riproduzione — al valore complessivo del prodotto — alle spese di alimentazione e coltura — all'utile netto.

Noi speriamo che questo primo tentativo non rimarrà senza risultato; e se in ogni distretto si facesse altrettanto, potremmo avere dei dati statistici positivi per tutto il Cantone. E speriamo assai più da questi sforzi di private associazioni che non dalle ricerche officiali; poichè contro quest'ultime il contadino in generale si mostra molto sospettoso, e si mette in guardia dando notificazioni inesatte e assai al disotto del vero, come sappiamo esser avvenuto nel censimento generale del bestiame, come se si trattasse delle notificazioni per l'imposta!

Schiavi d'America affrancati.

Il presidente del Comitato dell'associazione americana in favore degli schiavi liberati, dirigeva alla presidenza del Comitato ticinese il 2 aprile corrente la seguente lettera.

« Signore !

» Il nostro *meeting* ebbe molto successo ; mi si conferma da tutte le parti, ch'esso ha fatto un' impressione eccellente e stimolato lo zelo di molte persone. Io vi trasmetto il contoreso, che ne dà il giornale di Ginevra.

» Noi andiamo a mettere l'ultima mano al progetto d'indirizzo acclamato nel *meeting*, noi lo sottoponiamo anche a voi, con preghiera ai membri del vostro Comitato di apporre i loro nomi, ove l'approvino, ecc. ecc. »

Ora il Comitato del Ticino si fece doverosa e grata premura di soscrivere quell'appello, come sì fa debito di porlo a cognizione de' Ticinesi, onde non arretrino da un contributo reclamato dall'onore di un popolo colto e progressivo, e dall'interesse suo medesimo per i tanti suoi figli che trovansi al

di là dell'Atlantico. La cittadinanza di Locarno e di Bellinzona addimostrò di già le sue simpatie, ed in Locarno si sta allestando per parte delle brave allieve della scuola femminile superiore, e diretta dall'egregia loro Precettrice, una Rappresentazione o Dramma adatto alla circostanza a beneficio di quegli infelici, alla quale Rappresentazione non è dubbio che la cittadinanza locarnese vorrà far plauso ed appoggio, addimostrando col fatto, che il vero repubblicanismo ed il reale progresso non ponno essere attestati dalle sole aeree aspirazioni e dalle vuote declamazioni! Possa l'esempio essere imitato!

E perchè meglio sia conosciuta l'opera filantropica, che nei Cantoni più colti della Svizzera fu attiva ed efficace, fe' pubblicare nelle pagine del *Progresso* non solo quanto avvenne nel *meeting* che ebbe luogo il 4° aprile in Ginevra, ma anche il conseguente caloroso e lodevolissimo appello al Presidente degli Stati Uniti, al Presidente di quel Senato ed alla Presidenza del Parlamento; appello che ora valica l'Oceano.

Che i giornali del Cantone sotto qualunque bandiera militino, sentano l'obbligo morale di riprodurre quegli atti, e che propugnino una estesa dimostrazione a pro di tanti infelici, che *nati uomini al par di noi*, furono sciaguratamente finora egualati ai bruti!

Ecco il *meeting* in Ginevra:

« Ginevra, 4° aprile 1865.

» Il *meeling* convocato dall'Associazione in favore dei negri affrancati ebbe luogo giovedì sera nella grande sala del Casino. Un uditorio numeroso e simpatico, nel quale dominava del resto l'elemento femminino, erasi reso all'appello del Comitato. La seduta era presieduta dal signor avv. Serment, uno dei promotori più zelanti di quest'opera filantropica. Alle 7 ore precise, i membri dell'Associazione fecero il loro ingresso nella sala e presero posto sul palco (*estrade*). Si distinguevano nei loro ranghi uomini appartenenti alle opinioni politiche e religiose le più opposte, e la loro presenza, motivata da un pensiero comune, non è stata uno dei lati i meno interessati di questa riunione. La mutua tolleranza è molto più significativa quando si traduce in atti, che quando si esprime in parole.

»La prima parte della seduta fu dedicata alla lettura di un rapporto ben completo, e benissimo redatto, presentato in nome del Comitato dal suo presidente signor Serment. Il rapporto, che, malgrado la sua lunghezza, fu ascoltato dalla prima all'ultima parola con assidua attenzione, riferiva lo storiato dell'Associazione e le misure prese dal Comitato per provocare negli altri Cantoni delle Associazioni di simil genere. Fino-
ra sei Cantoni risposero all'appello loro indirizzato dai loro confederati di Ginevra; e sono quelli di Vaud, Basilea, Zurigo, Ticino, Berna e Neuchatel. Del resto queste diverse associazioni non sono unite tra loro in guisa da formare una sorta di confederazione filantropica; ciascuna di esse conserva la sua indipendenza e corrisponde direttamente colla Commissione centrale, la di cui sede è a New-York (1). A Ginevra la cifra delle operazioni della Società, vale a dire dei soccorsi da essa inviati nel corso dell'ultimo anno, si elevò alla somma di circa 47 mila franchi.

»L'associazione in favore dei negri affrancati ha del resto a lottare, a Ginevra stessa, contro certi pregiudizi che il rapporto del sig. Serment cerca a ribattere, senza contestare ciò che alcuni di essi possono avere di fondato, almeno in apparenza. Le alte considerazioni relative alla situazione attuale degli Stati Uniti che servono di conclusione al rapporto sono state frequentemente interrotte dagli applausi dell'assemblea.

«Il sig. Bungener, che prese la parola dopo il sig. Serment, ha insistito sopra una obbiezione frequentemente messa innanzi; cioè che i negri non desiderano la libertà e che essi sono incapaci di comprenderne i benefici. Il sig. Bungener riconosce che la schiavitù ha dovuto lasciare nel carattere dei negri alcune impressioni che non è facile cancellare, ma il rimedio si trova nella libertà, in una educazione religiosa ed intellettuale nel medesimo tempo, ed è questa la meta cui deve tendere l'associazione con una infaticabile perseveranza.

(1) Rettificazione: I Comitati svizzeri sono in rapporto con quello di Ginevra, eccettuati Zurigo e Vaud che corrispondono direttamente coll'America.

« Il sig. Carteret rettificò alla sua volta l'obbiezione tirata dalla supposta inferiorità della razza negra; l'oratore non crede a questa inferiorità. Egli riconosce che le attitudini del negro e dell'uomo bianco sono sotto alcuni punti differenti; ma questa differenza si trova in quasi tutte le razze umane, e non costituisce una reale inferiorità. Il negro ed il bianco concor-reranno insieme, ognuno nella sua sfera, alla civilizzazione dell'avvenire. Anche nel medio evo si pretendeva che l'uomo libero ed il servo erano di natura differente: il progresso ha fatto giustizia di queste teorie che sono altrettanti oltraggi alla bontà ed alla saggezza del Creatore. »

« Il sig. Merle-d'Aubigné gode di vedere riuniti in un medesimo scopo e confusi in una medesima simpatia degli uomini appartenenti a tutte le gradazioni del pensiero, a tutte le forme dell'opinione politica, o della credenza religiosa. Giudei, protestanti e cattolici, partigiani della chiesa nazionale od evangelica libera, tutti si sentono mossi da un medesimo zelo per gl'infortuni di questi fratelli deboli ed oppressi che ci tendono le braccia dall'altra riva dell'Atlantico. Se l'associazione contribuisce a sollevare i negri affrancati, essa avrà anche contribuito ad arrivare ad un altro risultato che non è tuttavia inserito nel suo programma: la concordia tra i bianchi. »

« Wertheimer, gran rabbino della chiesa israelita di Ginevra, si felicita di poter associarsi alle parole testè pronunciate dal sig. Merle-d'Aubigné. Davanti a questioni come quella della schiavitù dei negri, le dissidenze di opinioni scompaiono per cedere il posto ai sentimenti di umanità, che non hanno né tempo né patria. Più di tutti, l'oratore simpatizza per questa causa, perchè questa causa è la propria, cioè quella di un popolo lungamente perseguitato, e che ha contratto in questa medesima persecuzione taluno dei vizi della schiavitù. Il popolo giudeo come, il popolo negro, ha bisogno di riconquistare la stima, di cui ingiusti pregiudizi persistono a privarlo. Il solo mezzo per fare entrare i negri nel corrente della civilizzazione, è di inspirare loro il rispetto di se stessi per mezzo della confidenza e della simpatia. L'oratore osserva terminando che i difensori della schiavitù si appoggiano sopra una falsa inter-

pretazione di un passo della Scrittura: « La maledizione di Noè non è diretta a Cam, ma a suo figlio Canaan, e la profezia si è verificata al tempo della conquista del paese di Canaan fatta dagli Israeliti ». È dunque a torto che i piantatori del Sud credono poter invocare in favore della loro causa la parola di Dio.

« Il sig. Ernesto Naville ha stabilito che la quistione della schiavitù non è nè una quistione politica, nè una quistione sociale, ma una quistione di umanità.

« La prova che essa non è una quistione politica è che l'abolizione della schiavitù è stata decretata presso a poco nel medesimo tempo dal dispotismo russo e dalla democrazia americana. Questi due fatti pesano e saranno riuniti nell'ammirazione della posterità. La libertà e l'autorità hanno trionfato insieme nello sfogo della grande crisi americana. Egli è perciò senza dubbio che uomini venienti dai quattro punti cardinali dell'opinione possono incontrarsi sopra questo terreno e stendersi la mano. Una refutazione ironica della teoria di Darwin sopra l'origine delle razze, serve di punto di partenza all'oratore per affermare l'eguaglianza primordiale del negro e del bianco, che hanno medesimi diritti e medesima libertà. La pretesa felicità che godevano gli schiavi presso i loro padroni non impediva questi di avere dei cani per dar loro la caccia, ciò che lascia supporre che questa gente sì felice era costretta a fuggire talvolta la felicità. L'associazione dovrebbe inscrivere sulla sua bandiera un solo motto: quello di *Umanità*.

« Il sig. Conte Agenore de Gasparin rivendicò pei negri affrancati il diritto di suffragio, senza del quale la loro condizione attuale sarebbe appena preferibile all'antica. Il solo mezzo per salvare il negro, è di farne un cittadino, l'eguale degli altri cittadini. È in questo senso che bisogna rivolgersi agli uomini influenti degli Stati Uniti, che non comprendono sempre la responsabilità che pesa sopra di essi. L'aver affrancati i negri è molto bene, ma non è niente se questi infelici sono abbandonati senza soccorso alla loro propria debolezza, se si organizza contro di essi una sistematica differenza. A questo punto di vista, il Presidente Johnson ed il Congresso

hanno commesso, ognuno per parte sua, degli errori che richiedono una riparazione. L'oratore confida abbastanza nella saggezza del popolo americano per sperare che una pronta conciliazione e delle mutue concessioni metteranno fine ad una situazione pericolosa per l'avvenire degli Stati Uniti.

» Il sig. Serment ha dato in seguito lettura, fra gli applausi dell'assemblea, di un brano di una lettera indirizzata al Comitato di Ginevra dalla signora Beecher-Stowe. La celebre autrice della *Capanna dello Zio Tom* assicura l'associazione della sua cordiale simpatia, e si felicita di vedere cancellata dalla fronte degli Stati Uniti l'onta della schiavitù.

» Infine, sulla proposta del sig. Merle-d'Aubigné, l'assemblea decise d'inviare al Presidente degli Stati Uniti ed al Congresso di Washington un Indirizzo di ringraziamento per l'abolizione definitiva della schiavitù. La redazione di questo Indirizzo fu affidata ad una commissione composta dei signori Ernesto Naville, A. de Gasparin e Serment.

(*Al prossimo numero l'Indirizzo*).

**Sottoscrizione per un Monumento
all'ing. SEBASTIANO BEROLDINGEN**

promossa dalla Società degli Amici dell'Educazione Popolare.

<i>Località</i>	<i>Provenienza</i>	<i>Colletori</i>	<i>Somma</i>
Airolo	Scuola maggiore —	Prof. Bazzi fr. 44. 55	
»	Scuola min. mas. —	M.ro Dotta » 4. 56	
»	Scuola min. fem. —	M.ra Forni » 2. 90	
Iragna	Scuola minore —	M.ro Parini . » 1. 32	
Minusio	Scuola min. mas. —	M.ro Gianini » 2. 00	
Locarno	Avv. ^o Felice Bianchetti »	5. 00	
Intragna	Ispettore dott. Maggetti e fratello Matteo »	9. 00 (1)	
Ascona	Scuola maschile —	M.ro Pisoni . » 1. 40	
»	Scuola fem. —	M.ra Poncini . . » 2. 50	
Brissago	Scuola maschile —	M.ro Lenzani » 3. 04	

Da riportarsi fr. 43. 27

Locarno	Scuola magg. femminile — M.ra Galimberti	» 7. 00
»	Scuole minori fem.li — Maestre Zambelli, Malinverni, Galli e Nessi	» 7. 10
»	Scuola minore mas. — Maestro Jelmini	» 4. 49
»	Scuola minore mas. — Maestro Meletta.	» 3. 00
»	Scuola minore mas. — Maestro Nessi	» 3. 00
Losone	Scuola minore mas. — Maestro Pellanda Maurizio	» 3. 58
»	Scuola minore fem. — Maestra Broggini Cornelia	» 3. 15
Minusio	Scuola minore fem. — Maestra Galli	» 2. 00
Orselina Infer.	Scuola minore mas. e fem. — Maestri Campini e Nessi	» 2. 00
Ronco	Scuola minore fem. — Maestra Chidini Cesira	» 1. 99
Solduno	Scuola minore mas. — Maestro Morelli	» 1. 00
»	Scuola minore fem. — Maestra Leoni Sofia	» 2. 50
Totale di queste liste		Fr. 84. 48
Importo delle liste precedenti		» 2011. 70
		<hr/> Fr. 2095. 88

(1) Il sig. Ispettore Maggetti accompagnava questa sua offerta e le seguenti delle scuole del suo Circondario con questa lettera al *Comitato Dirigente degli Amici dell'Educazione del Popolo*.

«*COMMENDEVOLI SIGNORI!*

»Causa l'aver raccomandato a duplice intermediario il ben inspirato vostro appello, per poco non rimase in più località

senza risultato, ed oggi soltanto provo la compiacenza di veder da tutte parti assecondeate le mie esortazioni.

»È tenue il contributo che ho il piacere di rassegnarvi; ho per altro la soddisfazione di potervi accertare che negli animi d'ognuna delle scolaresche cui ho l'onore di sovr'intendere, la commemorazione degl'imperituri meriti del benemerito nostro Concittadino Ing. Sebastiano Beroldingen ha dèstato emozione profonda, che frutterà riconoscenza ed emulazione alle virtù. — Talune Vi fecero già diretta rimessa.

»Vi trasmetto le singole liste, col sopra tracciato analogo riassunto.

»Colla massima effusione benedico all'immortale memoria del rimpianto, e mi felicito con voi del nobile vostro proposito, mentre v'offro il fraterno saluto.

»Ascona, il 4 Aprile 1866.

»Ispett. Maggetti».

Esercitazioni Scolastiche.

PER LA I^a. CLASSE.

Esercizio 1.^o — Si scrivano sulla tavola nera e si faccian copiare dagli scolari i seguenti versi:

Perchè cercare gloria e splendor?

Son più d'un principe, son più d'un re,

Quando ho nel petto tranquillo il cor.

Eserc. 2.^o — Spiegare le parole *gloria* e *splendore*, dire le azioni che fanno acquistare splendore e gloria — come anche i fanciulli che frequentano la scuola possano farsi onore collo studio e colla diligenza, ed acquistarsi anche gloria con qualche bella azione morale.

Eserc. 3.^o — Rispondere 1.^o perchè dicesi che ci sentiamo più fortunati d'un principe e d'un re quando abbiamo il cuor contento; — 2.^o perchè prima si dice principe e poi re; — 3.^o come si ha da operare, affinchè il nostro cuore sia sempre tranquillo e contento.

Eserc. 4.^o — Si correggano le seguenti discordanze: Coltivate l'*ingegni* che Iddio t'*ha* dato. — Il bugiardo degrada se *stessa*, e ci induce a non *crederlo* neppure quando dice la verità. — Stimate gli altri, se *vuoi* che *ti* stimi. — Otto *soli* persone *fu* *salvo* dall'universale diluvio, perchè *fu* ad *eglino* di scampo le proprie virtù. — Gli uomini non *deve* poltrire nell'ozio, ma gli conviene cibarsi del

pane *bagnata* del proprio sudore. — Se l'uomo *saranno virtuose*, la stessa virtù compenserà *loro* di ogni *sacrifizii*, ecc.

PER LA II.^o CLASSE.

Si dettino le seguenti sentenze:

« L'invidia è un fuoco che si accende e che brucia del pari il verde ed il secco. È un torrente che schianta e trascina capanne e palazzi ».

Esercizio 1.^o — Esprimere con parole proprie la sovrascritta massima. — Studiatevi di trovare la ragione per cui un filosofo vedendo un invidioso di mala voglia che teneva il viso basso, disse: « O qualche gran male è intervenuto a costui, o qualche gran bene ad un altro ». — Dire come possa il bene altrui fare sull'invidioso l'effetto d'una disgrazia avvenuta a lui medesimo. — Spiegata quella similitudine che dice: « *Siccome la ruggine consuma il ferro, così l'invidia gl'invidiosi* », discorrere in breve della metafora, dell'allegoria, della metonimia, della sinecdoche, dell'ironia e dell'iperbole. — Dire quanti traslati siano nelle due prime massime scritti, e di quale specie siano.

Esercizio 2.^o — Fatto intendere da che nasce e quali mali porta l'invidia, proporre una lettera nella quale l'alunno corregga il proprio fratello che, mosso da grande invidia per un compagno suo studioso e diligente, si ammalò e dimagrì tanto, che più non è da conoscersi. Si raccomandi discretezza per ottenere l'effetto che lo scrivente si propone; — non si dimentichi di parlare dell'emulazione, desiderio che ognuno può e deve avere, di uguagliare o superare altrui; — nè si ometta di far conoscere la molta differenza che passa fra emulazione e invidia. Dire a chi riceve la lettera che se si può avere degl'invidiosi, non è permesso sentire invidia. Si ricordi a questo riguardo la massima che dice: Chi non ha invidiosi di se stesso, non possiede belle qualita; e i versi di Vincenzo Monti e Giulio Perticari:

Morde e giova l'invidia; e non isfronda
Il suo soffio l'allòr, ma lo feconda.

Sarà compita composizione se si verrà a toccare qualche fatto della Storia Sacra riguardante il soggetto che si tratta.

Notizie Diverse.

Leggiamo nell'*Educatore* di Friborgo, che il sig. Vogt, il celebre organista del famoso organo di quella cattedrale, sta

lavorando attualmente ad un nuovo metodo per l'insegnamento del canto popolare. Già applicato con grande successo all'insegnamento di questo ramo nelle scuole elementari di Friborgo, questo nuovo metodo riunisce i vantaggi del metodo a cifre con quelli delle note ordinarie. L'opera comprenderà tre parti che saranno fra poco pubblicate. La prima sarà destinata ai principi ed al metodo propriamente detto; le altre due conterranno una raccolta di canti diversi.

— Il Landrath di Uri nello scopo di migliorare le scuole comunali, sulla proposta del Consiglio di educazione e del Governo, ha risolto: 1.º l'istituzione di corsi di ripetizione obbligatori per i maestri per una durata maggiore, ed in una forma più estesa; 2.º di raccomandare ai Comuni l'introduzione delle scuole festive per l'instruzione dei dimessi dalle scuole, non potendo esse essere rese obbligatorie; 3.º Il Landrath si dichiara disposto di assegnare un conveniente credito annuo per migliorare le scuole primarie; esso invita anche i comuni ad aumentare le assegni alle scuole stesse; 4.º Il Consiglio di educazione è invitato a elaborare un piano di istruzione per le scuole primarie; 5.º I maestri che saranno in avvenire nominati, dovranno, di regola, essere sottoposti ad esami.

— Un giornale, che s'intitola la *Libertà*, ha pubblicato recentemente nelle sue colonne un'appassionata diatriba contro uno dei migliori ispettori delle nostre scuole, il sig. dott. Ruvoli. E sapete il perchè?.. Perchè è troppo diligente nell'adempimento dei suoi doveri, e franco nell'esigere dalle Municipalità e dai Maestri l'osservanza delle leggi scolastiche. L'astioso aristarco ha pur voluto lanciare un po' di fango all'*Educatore*, perchè fe' un cenno d'encomio allo zelante Ispettore. — È veramente il caso di ripetere qui quanto dichiarava il sig. prof. Cantù a proposito di certe espettorazioni di un fratello carnale della *Libertà*; che cioè *pel suo incarico nel Cant. Ticino raccolse la grande compiacenza di meritare la disapprovazione del Credente Cattolico, della quale nulla poteva desiderare di meglio!*